

Consulta, l'elezione più lunga della storia

di Carlo Cerutti

La votazione per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale, in corso dal 12 giugno 2014, rappresenta il suffragio più lungo della storia della Repubblica italiana. La circostanza è particolarmente notevole per l'incongruità sussistente tra la durata abnorme e straordinaria del procedimento e la pregnanza democratica delle funzioni della Consulta, che rende l'integrazione dell'attuale carenza di 1/5 del suo organico un'emergenza. Difficile dire quali ne siano le cause, ma alcuni punti fermi sono di immediata percezione. Quali sono le forze in campo? Dalla composizione attuale dei Gruppi parlamentari, rimasta sostanzialmente invariata durante l'intero procedimento, si evince quanto segue. Nessun partito politico è considerabile come un decisore "sufficiente": i cui Gruppi parlamentari sono in grado di determinare autonomamente un risultato positivo, avendo un numero di membri uguale o superiore al quorum pieno o ridotto. Il Pd è l'unico partito politico considerabile come un decisore "necessario": i cui Gruppi parlamentari sono in grado di determinare autonomamente un risultato negativo, avendo una composizione tale che tutti gli altri partiti politici insieme non sono considerabili come un decisore "sufficiente". L'alleanza più facile da raggiungere, perché a minor numero di partecipanti, e politicamente più conveniente, perché funzionale al raggiungimento del quorum prescritto dal legislatore costituzionale come soluzione ottimale, sarebbe quella tra Pd, M5S e Fi-Pdl. Come sono avvenute le candidature? In ogni partito politico, le candidature sono avvenute ad opera del gruppo dirigente per cooptazione o per chiamata dall'alto, secondo le previsioni dei rispettivi statuti. È di tutta evidenza che il "metodo democratico" cui l'art. 49 della Cost. subordina il diritto dei partiti politici di concorrere a determinare la politica nazionale sussiste in maggiore o minor misura quanto più ci si allontana dall'elezione libera e diretta. Ciò nondimeno, sono facilmente riscontrabili due significative differenze tra il M5S e tutti gli altri partiti politici nelle modalità di selezione delle candidature, la prima riguardante l'organizzazione interna e la seconda concernente i rapporti con gli altri Gruppi parlamentari. In primo luogo, il M5S si è distinto per avere individuato i propri candidati in modo ufficiale (dalle pagine del proprio sito istituzionale), preventivo (prima dell'inizio della procedura) e definitivo (per tutta la durata della procedura) e per avere mantenuto fede all'impegno preso con i cittadini, confermando puntualmente tali candidature. In secondo luogo, i Gruppi parlamentari del M5S sono stati tra i più costanti e tenaci promotori del dialogo e della collaborazione interparlamentari, in ultimo, nel marzo scorso, con una lettera pubblica indirizzata dai Capigruppo M5S della Camera e

del Senato a Matteo Renzi, tuttora rimasta senza risposta. Per detti profili, la procedura di selezione delle candidature seguita dal M5S, rappresenta un'assoluta novità democratica nel panorama politico-parlamentare italiano. L'elezione della professoressa Silvana Sciarra ne è un primo frutto. In tale occasione, il M5S ha addirittura svolto una consultazione popolare sul quesito "Volete che il M5S voti la professoressa Silvana Sciarra alla Corte costituzionale?", il cui esito positivo ha determinato il sostegno del M5S alla candidata del PD, permettendone l'elezione "a quorum pieno". In conclusione, tra le molte domande che la corrente votazione per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale solleva, la più banale sembra anche la più prolifica: "Non è paradossale la paralisi di un Parlamento a tre teste dinanzi all'elezione di tre cariche?"; ma, com'è noto, la politica non è né una scienza esatta né una realtà immutabile, al contrario un fenomeno tra i più sensibili all'occhio dell'osservatore; dunque, è possibile che, nel momento in cui la si descrive in un modo, essa stia già cambiando...